CAPITOLO

11

Il participio presente e futuro; la perifrastica attiva

Have imperator, morituri te salutant! «Salve, imperatore, ti salutano quelli che stanno per morire!» (Svetonio, Vita di Claudio 21, 6)

OBIETTIVI

1. Formare e declinare il participio presente e formare il participio futuro di tutte le coniugazioni, dei deponenti e dei verbi irregolari.
2. Collocare i tre participi in un sistema: contemporaneità, anteriorità, posteriorità; attivo e passivo.
3. Riconoscere gli usi del participio: attributivo, sostantivato, predicativo e participio congiunto.
4. Tradurre il participio congiunto scegliendo dal contesto fra relativa, gerundio, temporale, causale e concessiva.
5. Riconoscere e tradurre la perifrastica attiva; usare la posteriorità nella consecutio e capire l'infinito futuro.
6. Conoscere il mondo del lavoro a Roma (artigiani, schiavi, liberti) e tradurre testi d'autore di Fedro, della Vulgata, di Cicerone e di Cesare.

INDICE DEL CAPITOLO

11.1 Il participio presente 2
11.2 Il participio futuro e il sistema del participio 5
11.3 Gli usi del participio 8
11.4 La perifrastica attiva e la posteriorità 12
11.5 Laboratorio di traduzione 16

Latino 2 · Parte III · Le subordinate e il participio · versione 1.0
Capitolo 11: Il participio presente e futuro; la perifrastica attiva · pagine 311–338 del volume completo · estratto per lo studio

«*Have imperator, morituri te salutant!*» Con queste parole, racconta lo storico Svetonio, i combattenti di una battaglia navale allestita come spettacolo salutarono l'imperatore Claudio prima dello scontro. La traduzione italiana richiede una frase intera: «Salve, imperatore, ti salutano quelli che stanno per morire». Il latino se la cava con una parola sola, *morituri*, un participio che contiene il verbo «morire», il soggetto «quelli che» e l'idea di un'azione imminente. Il participio è la forma più economica e più flessibile del verbo latino, e per questo è ovunque: nella prosa di Cesare, nelle favole di Fedro, nei Vangeli della Vulgata. Nel primo volume hai conosciuto il participio perfetto, nel capitolo 5 il suo uso con i deponenti; in questo capitolo completi il quadro con il participio presente e il participio futuro, impari a tradurre il participio scegliendo fra molte soluzioni italiane e scopri come il participio futuro, unito a *sum*, forma la perifrastica attiva. Ti accompagnano Marco e Quinto nel magazzino di Lucio a Ostia, il liberto Felice, un cane avido di Fedro, i pastori del Vangelo di Luca e Annibale alle prese con un'astuzia navale.

DA RICORDARE

Che cosa ti serve dal primo volume e dai capitoli precedenti

- Il **participio perfetto**: tema del supino + *-us, -a, -um* (*laudatus*); nei verbi transitivi è passivo ed esprime anteriorità; si usa come attributo o come **participio congiunto**, tradotto con un participio passato o con una relativa (primo volume).
- Gli **aggettivi della seconda classe a una uscita** come *prudens, -entis*: ablativo singolare in *-i*, genitivo plurale in *-ium*, neutro plurale in *-ia* (primo volume).
- Il **participio perfetto dei deponenti** ha significato attivo (*hortatus* «avendo esortato»); il participio presente e futuro dei deponenti hanno forma attiva (*hortans, hortaturus*) (capitolo 5).
- La **consecutio temporum** per la contemporaneità e l'anteriorità; la posteriorità, annunciata nel capitolo 8, si completa qui.
- Il *cum* narrativo e le altre subordinate al congiuntivo (capitolo 10).

11.1 Il participio presente

11.1.1 Forma e significato

Il **participio presente** si forma dal tema del presente con il suffisso *-ns* al nominativo e *-ntis* al genitivo. Fra il tema e il suffisso c'è una vocale che dipende dalla coniugazione: *-a-* nella prima

(*lauda-ns*), *-e-* nella seconda e nella terza (*mone-ns, leg-e-ns*), *-ie-* nella mista e nella quarta (*capi-e-ns, audi-e-ns*). Il genitivo, che il vocabolario dà sempre dopo il nominativo, mostra il tema su cui si costruiscono tutti gli altri casi: *laudans, laudantis*, come *prudens, prudentis* (Tabella 11.1; la formazione è riassunta nella Figura 11.1).

Il significato è sempre **attivo**, anche nei deponenti (*hortans* «che esorta», *sequens* «che segue»), e il tempo non è un presente assoluto, ma un rapporto: il participio presente indica un'azione **contemporanea** a quella del verbo reggente. *Marcus ridens intrat* «Marco entra ridendo», *Marcus ridens intravit* «Marco entrò ridendo», *Marcus ridens intrabit* «Marco entrerà ridendo»: in tutti e tre i casi Marco ride mentre entra, che l'ingresso sia presente, passato o futuro.

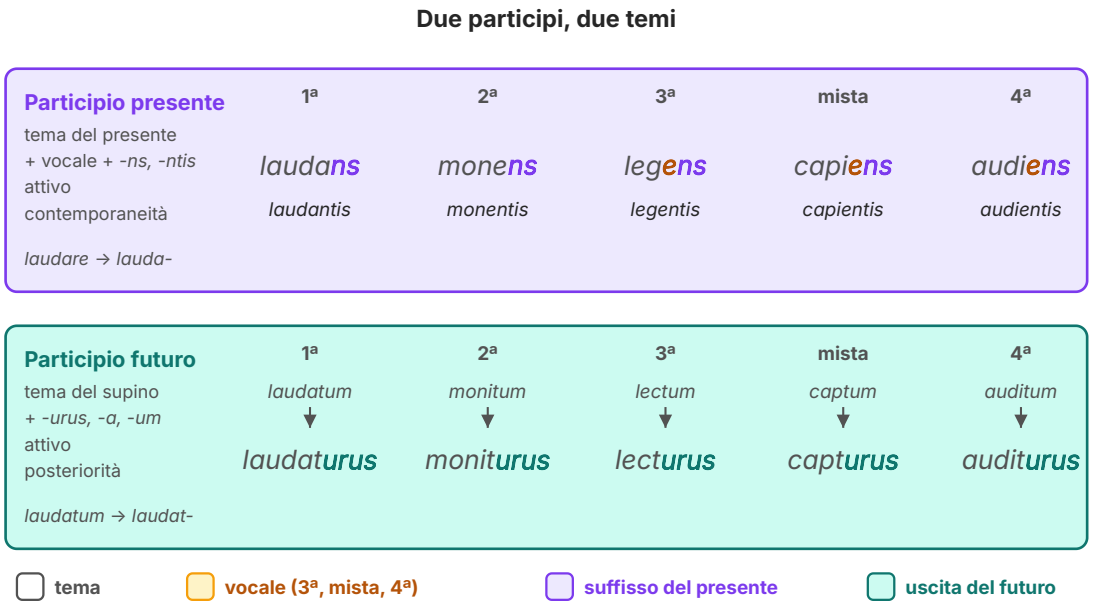

Figura 11.1 Come si formano il participio presente e il participio futuro. Il presente parte dal tema del presente e aggiunge una vocale (in arancio) e il suffisso *-ns, -ntis*; il futuro parte dal tema del supino, lo stesso del participio perfetto, e aggiunge *-urus, -a, -um*.

Tabella 11.1 Il participio presente dei cinque modelli, dei deponenti e dei verbi irregolari (nominativo e genitivo singolare).

Verbo	Nominativo	Genitivo	Significato
laudo, -as (1ª)	*laudans*	*laudantis*	«che loda»
moneo, -es (2ª)	*monens*	*monentis*	«che ammonisce»
lego, -is (3ª)	*legens*	*legentis*	«che legge»
capio, -is (mista)	*capiens*	*capientis*	«che prende»
audio, -is (4ª)	*audiens*	*audientis*	«che ascolta»
hortor, -aris (deponente)	*hortans*	*hortantis*	«che esorta»
sequor, -eris (deponente)	*sequens*	*sequentis*	«che segue»
eo, is	*iens*	*euntis*	«che va»
fero, fers	*ferens*	*ferentis*	«che porta»
volo, vis / *nolo*	*volens* / *nolens*	*volentis* / *nolentis*	«che vuole» / «che non vuole»

Fra i verbi irregolari, *eo* ha il nominativo *iens* ma il tema *eunt-* in tutti gli altri casi (*euntis, eunti, euntem*), come la 3ª persona plurale *eunt*; lo stesso fanno i composti: *rediens, redeuntis* «che ritorna», *abiens, abeuntis* «che se ne va». *fero, volo, nolo* sono regolari (*ferens, volens, nolens*), mentre *malo* non ha participio. Il verbo *sum* non ha un participio presente nel latino classico; lo hanno però due composti, *absens, -entis* «assente» e *praesens, -entis* «presente», e da *possum* viene l'aggettivo *potens, -entis* «potente».

11.1.2 La declinazione

Il participio presente si declina come un aggettivo della seconda classe a una uscita: una sola forma al nominativo singolare per i tre generi, un tema in *-nt-* per gli altri casi. Al neutro, come sempre, nominativo, accusativo e vocativo sono uguali: *laudans* al singolare, *laudantia* al plurale (Tabella 11.2).

Tabella 11.2 La declinazione del participio presente *laudans, laudantis* «che loda».

Caso	Singolare m. e f.	Singolare n.	Plurale m. e f.	Plurale n.
nominativo	*laudans*	*laudans*	*laudantes*	*laudantia*
genitivo	*laudantis*	*laudantis*	*laudantium*	*laudantium*
dativo	*laudanti*	*laudanti*	*laudantibus*	*laudantibus*
accusativo	*laudantem*	*laudans*	*laudantes*	*laudantia*
vocativo	*laudans*	*laudans*	*laudantes*	*laudantia*
ablativo	*laudante* / *laudanti*	*laudante* / *laudanti*	*laudantibus*	*laudantibus*

C'è una sola particolarità, l'ablativo singolare, che ha due uscite. Quando la forma conserva il suo **valore verbale**, cioè indica un'azione in corso, l'ablativo esce di solito in *-e*: *Ex domo ardente fugerunt* «Fuggirono dalla casa che bruciava». Quando invece il participio è diventato un semplice **aggettivo**, prevale *-i*, come negli aggettivi della seconda classe: *ardenti studio* «con passione ardente», *a sapienti viro* «da un uomo saggio». Il genitivo plurale è sempre in *-ium* (*laudantium*) e il neutro plurale in *-ia* (*laudantia*).

> **ERRORE FREQUENTE**
>
> **Il participio presente non è il participio presente italiano**
>
> In italiano il participio presente («amante, cantante, insegnante») è quasi soltanto un aggettivo o un nome; come verbo sopravvive in poche espressioni burocratiche («gli aventi diritto»). Tradurre *Marcum flentem vidi* con «vidi Marco piangente» non è un errore grammaticale, ma suona antiquato: meglio «vidi Marco che piangeva» o «vidi Marco piangere». La soluzione più comoda, il **gerundio** («piangendo»), ha però un limite preciso: in italiano il gerundio si riferisce al soggetto della frase. *Lucius pueros ridentes vidit* non è «Lucio vide i ragazzi ridendo», che vorrebbe dire che a ridere è Lucio, ma «Lucio vide i ragazzi che ridevano». Prima di scegliere il gerundio, controlla con chi concorda il participio.

11.2 Il participio futuro e il sistema del participio

11.2.1 Forma e significato

Il **participio futuro** si forma dal tema del supino, lo stesso del participio perfetto, con le desinenze *-urus, -ura, -urum*, e si declina come *bonus, -a, -um*: *laudatum* → *laudaturus*, *monitum* → *moniturus*, *lectum* → *lecturus*, *captum* → *capturus*, *auditum* → *auditurus*. Anche i deponenti lo hanno

in forma attiva (*hortaturus, secuturus*), e il verbo *sum*, che non ha supino, ha comunque il suo participio futuro, *futurus* (Tabella 11.3).

Il participio futuro è sempre **attivo**, anche nei verbi intransitivi, che non hanno un participio perfetto passivo (*venturus* «che verrà», *iturus* «che andrà»), ed esprime un'azione **posteriore** a quella del verbo reggente. In italiano non esiste più come forma verbale, e va reso con una perifrasi: «che sta per, che è sul punto di», se l'azione è imminente; «che ha intenzione di, deciso a», se è un proposito; «che farà», se è semplicemente futura. Svetonio racconta che Claudio, *emissurus Fucinum lacum, naumachiam ante commisit* «quando stava per prosciugare il lago Fucino, prima allestì una battaglia navale» (*Vita di Claudio* 21, 6; testo d'autore, senza adattamenti). Il lago Fucino, in Abruzzo, doveva essere svuotato attraverso una lunga galleria, e la battaglia navale celebrava l'inaugurazione dell'opera; i combattenti erano quelli che salutarono l'imperatore come *morituri*, «coloro che stanno per morire».

Tabella 11.3 Il participio futuro: dal supino all'uscita *-urus*; i casi particolari.

Verbo	Supino	Participio futuro	Significato
laudo, -as	*laudatum*	*laudaturus, -a, -um*	«che loderà, che sta per lodare»
moneo, -es	*monitum*	*moniturus*	«che ammonirà»
lego, -is	*lectum*	*lecturus*	«che leggerà»
capio, -is	*captum*	*capturus*	«che prenderà»
audio, -is	*auditum*	*auditurus*	«che ascolterà»
eo, is	*itum*	*iturus*	«che andrà»
fero, fers	*latum*	*laturus*	«che porterà»
sum, es	—	*futurus*	«che sarà»
morior, -eris (dep.)	(part. perf. *mortuus*)	*moriturus*	«che morirà»
orior, -iris (dep.)	(part. perf. *ortus*)	*oriturus*	«che sorgerà»
nascor, -eris (dep.)	(part. perf. *natus*)	*nasciturus*	«che nascerà»
pario, -is	*partum*	*pariturus*	«che partorirà, che produrrà»

Il supino ti guida quasi sempre; le poche eccezioni della tabella vanno imparate a memoria. Due le conosci dal capitolo 5 (*moriturus, oriturus*); a queste si aggiungono *nasciturus* da *nascor* e *pariturus* da *pario*, che non si formano dal participio perfetto. Un verbo senza supino, come *timeo*, di regola non ha neppure il participio futuro.

11.2.2 Tre participi, tre rapporti di tempo

Con il participio futuro il sistema è completo. Il latino ha **tre participi**, e ciascuno esprime un rapporto di tempo con il verbo reggente: il presente la **contemporaneità**, il perfetto l'**anteriorità**, il futuro la **posteriorità**. Come hai visto, il «tempo» del participio non dice quando avviene l'azione, ma se viene prima, durante o dopo quella del verbo principale (Figura 11.2).

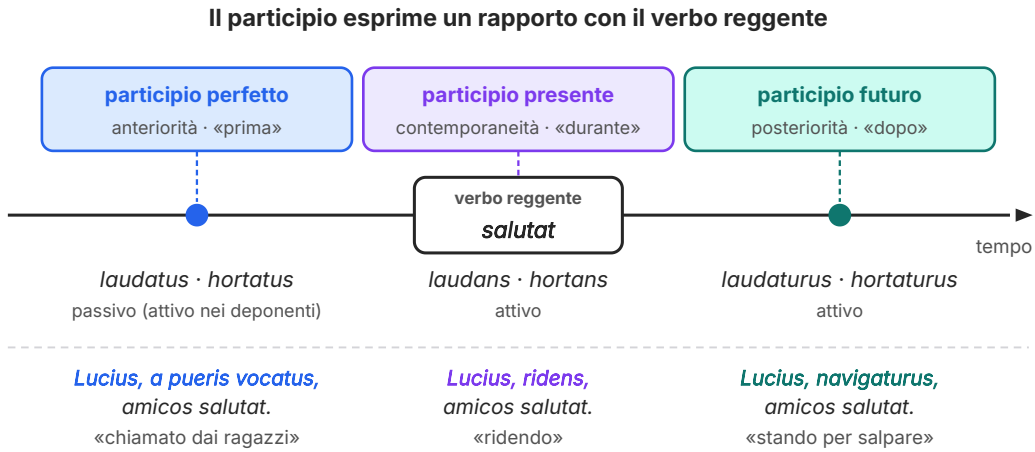

Figura 11.2 Il sistema del participio. Il verbo reggente fissa il momento di riferimento: il participio perfetto indica un'azione anteriore, il presente un'azione contemporanea, il futuro un'azione posteriore. Gli esempi hanno tutti lo stesso verbo reggente.

Il sistema ha però dei vuoti, che si vedono bene nella Tabella 11.4. Il participio presente e il futuro sono solo attivi, il perfetto solo passivo, salvo nei deponenti. Il latino non ha quindi un participio presente passivo («che viene lodato»), che si rende con una relativa (*qui laudatur*), né un participio perfetto attivo («avendo lodato»), che si esprime con una subordinata, per esempio con *cum* e il congiuntivo piuccheperfetto (*cum laudavisset*), oppure con l'ablativo assoluto del capitolo 12. Proprio per questo i deponenti sono preziosi: *hortatus*, *secutus*, *profectus* sono participi perfetti con significato attivo, e colmano il vuoto. La forma che sembra un participio futuro passivo, il gerundivo *laudandus* «da lodare», ha un valore diverso e la studierai nel capitolo 16.

Tabella 11.4 Il sistema del participio: tempo (rapporto con il verbo reggente) e diatesi.

Participio	Rapporto di tempo	Attivo	Passivo	Deponente
presente	contemporaneità	*laudans* «che loda»	—	*hortans* «che esorta»
perfetto	anteriorità	— (perifrasi)	*laudatus* «lodato, che è stato lodato»	*hortatus* «avendo esortato»
futuro	posteriorità	*laudaturus* «che loderà»	— (gerundivo: cap. 16)	*hortaturus* «che esorterà»

ERRORE FREQUENTE

Tre forme da non confondere

laudatus est, *laudabitur* e *laudaturus est* si somigliano, ma dicono tre cose diverse. *laudatus est* è il perfetto passivo, «fu lodato, è stato lodato» (primo volume). *laudabitur* è il futuro passivo, «sarà lodato». *laudaturus est* è la perifrastica attiva che vedrai fra poco: «sta per lodare, ha intenzione di lodare», ed è **attiva**, come tutti i participi futuri. Il trucco per non sbagliare è guardare la vocale prima della desinenza: *-at-us* (perfetto passivo) o *-at-urus* (futuro attivo).

11.3 Gli usi del participio

11.3.1 Attributo e sostantivo

Come ogni aggettivo, il participio può essere un semplice attributo di un nome: è il **participio attributivo**. *aqua fluens* «l'acqua corrente», *luna crescens* «la luna crescente», *dies venturus* «il giorno che verrà». Molti participi presenti usati così sono diventati veri aggettivi, con il comparativo e il superlativo: *sapiens* «saggio», *patiens* «paziente», *potens* «potente», *praesens* «presente». Quando un participio ha valore di aggettivo, il vocabolario lo registra a parte, come una voce autonoma.

Se il nome manca, il participio stesso fa da nome: è il **participio sostantivato**. Al maschile e al femminile indica persone: *sapientes* «i saggi», *amantes* «gli innamorati», *morientes* «i morenti», *morituri* «coloro che stanno per morire»; al neutro plurale indica cose: *futura* «le cose future, il futuro», *praesentia* «la situazione presente». Si traduce con un nome italiano o con «coloro che..., ciò che...»: *Discentes multa interrogant* «Coloro che imparano (gli allievi) fanno molte domande».

11.3.2 Il participio predicativo

Con i verbi di percezione, come *video* «vedere» e *audio* «sentire», il participio presente riferito all'oggetto descrive l'azione che si vede o si sente compiere: è il **participio predicativo**, perché

completa il significato del verbo come un predicativo dell'oggetto (primo volume). *Quintum canentem audivimus* «Abbiamo sentito Quinto cantare»; *Vidi pueros in portu ludentes* «Ho visto i ragazzi che giocavano nel porto». L'italiano usa di solito l'infinito o una relativa. Nella Vulgata il participio predicativo è frequentissimo anche con *sum*: *pastores erant in regione eadem vigilantes et custodientes vigilias noctis supra gregem suum* «nella stessa regione c'erano dei pastori che vegliavano e facevano la guardia al loro gregge durante la notte» (*Luca* 2, 8; testo d'autore, senza adattamenti).

11.3.3 Il participio congiunto con i tre participi

Nel primo volume hai chiamato **participio congiunto** un participio che concorda con un nome della frase e porta con sé dei complementi, quasi come una piccola proposizione. Ora che conosci tutti e tre i participi, puoi estendere la definizione: il participio congiunto può essere presente, perfetto o futuro, concorda in genere, numero e caso con un nome o un pronome della reggente (il soggetto, l'oggetto, un complemento) e ne descrive un'azione in rapporto con quella del verbo principale.

- *Lucius, ex Africa rediens, amicos salutavit.* «Lucio, tornando dall'Africa, salutò gli amici» (presente, contemporaneità; concorda con il soggetto).
- *Lucius pueros in portu exspectantes salutavit.* «Lucio salutò i ragazzi, che lo aspettavano nel porto» (presente; concorda con l'oggetto).
- *Lucius, in Graeciam navigaturus, pueris librum dedit.* «Lucio, quando stava per salpare per la Grecia, diede un libro ai ragazzi» (futuro, posteriorità).
- *Nautae navem tempestate fractam reliquerunt.* «I marinai abbandonarono la nave, che era stata spezzata dalla tempesta» (perfetto passivo, anteriorità).
- *Lucius, pueros hortatus, discessit.* «Lucio, dopo aver esortato i ragazzi, se ne andò» (perfetto di un deponente, attivo).

Per riconoscerlo, usa il passo 5 del metodo: cerca il participio, guarda il caso, il genere e il numero e trova il nome con cui concorda. Poi osserva l'ordine delle parole: il latino tende a chiudere fra il nome e il participio i complementi che dipendono dal participio, come in una **cornice** (*pueros in portu exspectantes*; *navem tempestate fractam*). Quando il participio si riferisce al soggetto, spesso è isolato fra due virgole subito dopo il soggetto (*Lucius, ex Africa rediens, …*) (Figura 11.3).

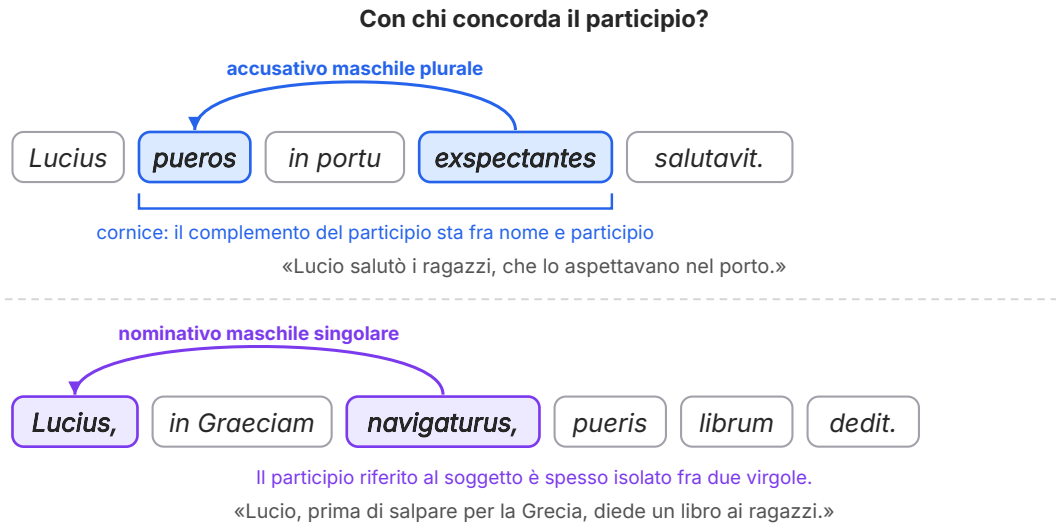

Figura 11.3 La concordanza del participio congiunto. In alto il participio presente concorda con l'oggetto e chiude con esso una cornice; in basso il participio futuro concorda con il soggetto ed è isolato fra virgole.

11.3.4 Come si traduce: scegliere dal contesto

Il participio congiunto non dice da solo che tipo di relazione c'è fra le due azioni: la lascia al contesto. Per questo l'italiano offre molte traduzioni, e la scelta fa parte del lavoro di interpretazione (Figura 11.4):

- una **relativa**, sempre possibile, con il tempo che mostra il rapporto: «che tornava», «che era stato spezzato», «che stava per salpare»;
- un **gerundio**, se il participio si riferisce al soggetto: «tornando», «avendo esortato»;
- una **temporale**: «mentre tornava» (contemporaneità), «dopo che aveva esortato» (anteriorità), «quando stava per salpare» (posteriorità);
- una **causale**, se il participio spiega il perché: *Marcus, aegrotans, domi mansit* «Marco, poiché era malato, rimase a casa»;
- una **concessiva**, se c'è un contrasto, spesso segnalato da *tamen* nella reggente: *Marcus, aegrotans, tamen in scholam venit* «Marco, pur essendo malato, venne tuttavia a scuola».

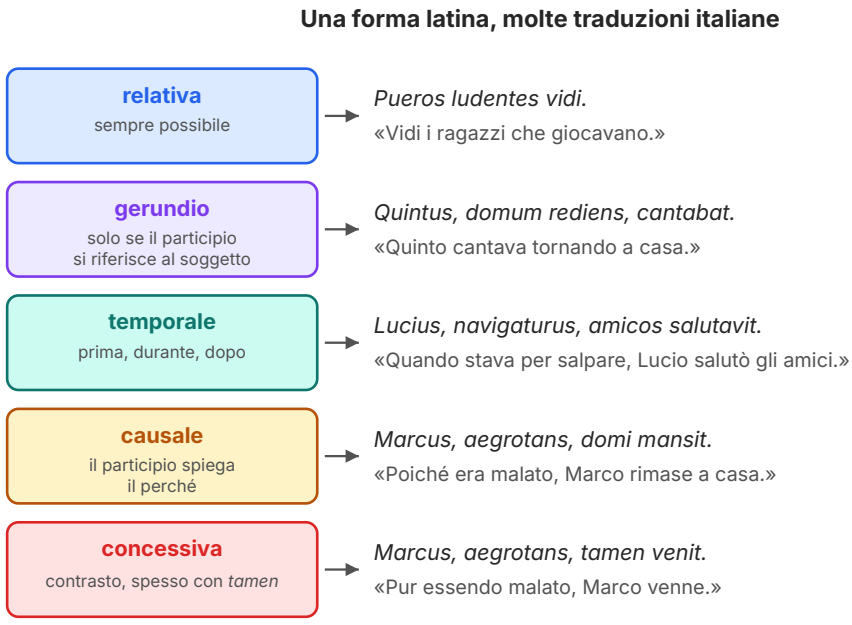

Figura 11.4 Le traduzioni del participio congiunto. Il latino usa la stessa forma; l'italiano sceglie in base al contesto e al nome con cui il participio concorda.

Con il participio futuro, oltre a «stando per», «quando stava per», «con l'intenzione di», è spesso naturale «prima di»: *Lucius, in Graeciam navigaturus, pueris librum dedit* «Prima di salpare per la Grecia, Lucio diede un libro ai ragazzi». Dopo i verbi di movimento il participio futuro può indicare anche lo scopo («per»: *venit pacem petiturus* «venne a chiedere la pace»), un uso raro in Cesare e Cicerone e frequente da Livio in poi.

Un caso tipico della Vulgata è il participio *dicens, dicentes*, che introduce il discorso diretto: *ecce Magi ab oriente venerunt Hierosolymam dicentes: «Ubi est, qui natus est, rex Iudaeorum?»* «ecco, dei Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e dicevano: "Dov'è il re dei Giudei che è nato?"» (*Matteo* 2, 1–2; testo d'autore, senza adattamenti). La traduzione con il gerundio («dicendo») è corretta, ma l'italiano preferisce spesso una coordinata («e dicevano»).

11.3.5 Formazione delle parole: nomi e aggettivi italiani dai participi

Molti nomi e aggettivi italiani in «-ante» e «-ente» sono participi presenti latini, arrivati per via dotta o popolare. Lo **studente** è «colui che studia» (*studens, -entis*, da *studeo*); il **docente** «colui che insegna» (*docens*, da *doceo*); il **presidente** «colui che siede davanti, che presiede» (*praesidens*, da *praesideo*); il **paziente** «colui che sopporta» (*patiens*, da *patior*); l'**agente** «colui che agisce» (*agens*, da *ago*). Alcune parole nascondono una piccola storia: i **parenti** erano in latino i genitori (*parentes*, participio di *pario* «generare»); l'**oriente** e l'**occidente** sono il punto dove il sole

«sorge» (*sol oriens*) e quello dove «tramonta» (*sol occidens*); il **continente** è la terra «che si tiene insieme», ininterrotta (*continens terra*); il **torrente** è un corso d'acqua «impetuoso» (*torrens*). Altri nomi, come «cantante», sono stati formati in italiano sullo stesso modello.

Il participio futuro ha lasciato meno tracce, ma importanti: **futuro** viene da *futurus*, il participio futuro di *sum*; **venturo** («l'anno venturo») da *venturus*; **nascituro**, termine del diritto, da *nasciturus* «colui che nascerà». La **ventura**, la sorte, era in origine un neutro plurale, *ventura* «le cose che verranno», e da una forma simile del latino parlato deriva **avventura**, «ciò che sta per accadere».

11.4 La perifrastica attiva e la posteriorità

11.4.1 Participio futuro e *sum*

Unito alle voci di *sum*, il participio futuro forma la **perifrastica attiva** (dal greco *periphrasis*, «giro di parole»), una coniugazione che indica un'azione **imminente** («sto per lodare») o **intenzionale** («ho intenzione di lodare, devo lodare»). Il participio concorda con il soggetto in genere e numero, come nel perfetto passivo: *Lucius navigaturus est* «Lucio sta per salpare», *Tullia navigatura est*, *nautae navigaturi sunt*. Il tempo di *sum* colloca l'imminenza nel presente, nel passato o nel futuro (Tabella 11.5).

Tabella 11.5 La perifrastica attiva di *laudo* (forme maschili; al femminile *laudatura sum*, al neutro *laudaturum est*).

Modo e tempo	Forma	Traduzione
indicativo presente	*laudaturus sum, es, est; laudaturi sumus, estis, sunt*	«sto per lodare, ho intenzione di lodare»
indicativo imperfetto	*laudaturus eram, eras, erat…*	«stavo per lodare, avevo intenzione di lodare»
indicativo futuro	*laudaturus ero, eris, erit…*	«starò per lodare, avrò intenzione di lodare»
indicativo perfetto	*laudaturus fui, fuisti, fuit…*	«stetti per lodare, ero sul punto di lodare»
congiuntivo presente	*laudaturus sim, sis, sit…*	nelle subordinate: posteriorità dopo un tempo principale
congiuntivo imperfetto	*laudaturus essem, esses, esset…*	nelle subordinate: posteriorità dopo un tempo storico
infinito	*laudaturum, -am, -um esse*	infinito futuro: «che loderà»

Cesare racconta che gli Elvezi, prima di lasciare la loro terra nel 58 a.C., incendiarono villaggi e case e *frumentum omne, praeter quod secum portaturi erant, comburunt* «bruciano tutto il grano, tranne quello che avevano intenzione di portare con sé» (*De bello Gallico* I, 5, 3; testo d'autore,

senza adattamenti): *portaturi erant* è una perifrastica attiva all'imperfetto, con valore di intenzione. Nepote, narrando la guerra fra il re Prusia, che aveva accolto Annibale, e il re Eumene di Pergamo, scrive: *Classe paucis diebus erant decreturi* «Di lì a pochi giorni stavano per scontrarsi con le flotte» (*Hannibal* 10, 4; testo d'autore, senza adattamenti): qui la perifrastica indica un'azione imminente.

11.4.2 La posteriorità nella consecutio

Nel capitolo 8 hai visto che il latino non ha un congiuntivo futuro: come esprimere allora, in una subordinata al congiuntivo, un'azione **posteriore** a quella della reggente? Con il congiuntivo della perifrastica attiva: il **presente** (*laudaturus sim*) dopo un tempo principale, l'**imperfetto** (*laudaturus essem*) dopo un tempo storico. La Tabella 11.6 completa così lo schema della consecutio: due serie di tempi per tre rapporti.

Tabella 11.6 La consecutio temporum completa: due serie di tempi per tre rapporti (esempi con l'interrogativa indiretta, che studierai nel capitolo 14).

Tempo della reggente	Contemporaneità	Anteriorità	Posteriorità
principale (*nescio*)	cong. presente: *quid agas* «che cosa fai»	cong. perfetto: *quid egeris* «che cosa hai fatto»	perifrastica + *sim*: *quid acturus sis* «che cosa farai»
storico (*nesciebam*)	cong. imperfetto: *quid ageres* «che cosa facevi»	cong. piuccheperfetto: *quid egisses* «che cosa avevi fatto»	perifrastica + *essem*: *quid acturus esses* «che cosa avresti fatto»

Le subordinate in cui la posteriorità serve davvero sono soprattutto le interrogative indirette (*Nescio quid Lucius facturus sit* «Non so che cosa farà Lucio»), che studierai nel capitolo 14. Ricorda invece che le finali e le volitive non la usano mai: lo scopo e la cosa voluta vengono sempre dopo, ma il latino li tratta come contemporanei (capitoli 7 e 9). Il congiuntivo della perifrastica può trovarsi anche con *cum*, quando l'imminenza fa parte del racconto: *Cum Lucius in Graeciam navigaturus esset, pueri eum ad portum comitati sunt* «Poiché Lucio stava per salpare per la Grecia, i ragazzi lo accompagnarono al porto».

11.4.3 L'infinito futuro

Ora puoi capire anche l'**infinito futuro**, che nel primo volume hai solo riconosciuto: *laudaturum esse* è il participio futuro con l'infinito di *sum*, e il participio concorda con il suo soggetto, che è in accusativo (*laudaturum, laudaturam, laudaturum esse*; al plurale *laudaturos, laudaturas, laudatura esse*). *Lucius se mox rediturum esse promisit* «Lucio promise che sarebbe tornato presto»: la costruzione, l'infinitiva, è l'argomento del capitolo 13. Spesso *esse* si sottintende (*se rediturum promisit*), e al posto di *futurum esse* si trova la forma breve *fore*. L'infinito futuro passivo, *laudatum iri*, formato dal supino e da *iri*, è raro: ti basta riconoscerlo.

COLLEGAMENTI

Collegamenti

Italiano. L'italiano ha conservato il participio presente quasi solo come aggettivo e come nome, e ha perso il participio futuro: per questo il participio latino si traduce di solito con un gerundio, una relativa o una subordinata esplicita. Del futuro restano parole isolate: «futuro», «venturo», «nascituro». La perifrastica attiva sopravvive nel senso, non nella forma: «sto per partire», «sono sul punto di cedere».

Inglese. Le forme in *-ing* funzionano spesso come il participio presente latino: *shepherds watching their flocks* «pastori che vegliavano sul loro gregge». E la frase dei gladiatori di Claudio circola in inglese come *Hail, Caesar, those who are about to die salute you*: nella versione popolare, anche in latino, si dice *Caesar*, mentre Svetonio scrive *imperator*.

Matematica. Molti termini della geometria sono participi presenti: la retta **tangente** a una circonferenza è quella «che tocca» (*tangens*, da *tango*) la curva in un solo punto; la **secante** è quella «che taglia» (*secans*, da *seco*); due rette **incidenti** sono rette «che cadono» l'una sull'altra (*incidens*); una **costante** è una grandezza «che sta ferma» (*constans*, da *consto*).

IN SINTESI

Il participio in sei regole

- **Presente**: tema del presente + *-ns, -ntis* (*laudans, monens, legens, capiens, audiens*; *iens, euntis*); attivo, contemporaneità; si declina come *prudens*; ablativo *-e* (valore verbale) o *-i* (aggettivo).
- **Futuro**: tema del supino + *-urus, -a, -um* (*laudaturus*; *futurus, moriturus, nasciturus*); attivo, posteriorità.
- **Perfetto**: passivo, anteriorità; attivo nei deponenti (*hortatus*). Mancano un participio presente passivo e un perfetto attivo.
- **Usi**: attributivo (*aqua fluens*), sostantivato (*sapientes, futura*), predicativo con i verbi di percezione (*Quintum canentem audivi*), participio congiunto.
- **Traduzione** del participio congiunto: relativa, gerundio (solo se riferito al soggetto), temporale, causale, concessiva; con il futuro «stando per, prima di, con l'intenzione di».
- **Perifrastica attiva**: participio futuro + *sum* «sto per, ho intenzione di»; *-urus sim / essem* = posteriorità nella consecutio; *laudaturum esse* = infinito futuro.

APPROFONDIMENTO

Civiltà · Il lavoro: artigiani, schiavi e liberti

Botteghe e mestieri. Nelle città romane il lavoro si vedeva per strada. Al pianterreno delle case si aprivano le ***tabernae***, piccoli locali che erano insieme laboratorio e negozio: il fornaio, il fabbro, il tintore, il calzolaio lavoravano e vendevano nello stesso spazio. Gli artigiani, chiamati in generale *opifices* o *fabri*, si riunivano in associazioni di mestiere, i ***collegia***, che avevano una cassa comune, celebravano feste e si occupavano dei funerali dei soci; secondo una tradizione riferita da Plutarco, le prime associazioni sarebbero state create già dal re Numa.

Che cosa ne pensava l'élite. Gli aristocratici, che vivevano delle rendite delle loro terre, guardavano il lavoro manuale dall'alto. Cicerone, nel *De officiis* (44 a.C.), scrive: *Opificesque omnes in sordida arte versantur; nec enim quicquam ingenuum habere potest officina* «E tutti gli artigiani si occupano di un mestiere spregevole; una bottega infatti non può avere nulla di degno di un uomo libero» (I, 150; testo d'autore, senza adattamenti). Il commercio era considerato spregevole se piccolo, accettabile se grande. Ma gli interessati non la pensavano così: alla fine dell'età repubblicana il fornaio Marco Virgilio Eurisace si fece costruire a Roma, presso l'attuale Porta Maggiore, una grande tomba decorata con un fregio che mostra tutte le fasi della preparazione del pane, dalla macinatura alla pesatura delle pagnotte.

Il lavoro degli schiavi. Una parte enorme del lavoro era svolta da schiavi: prigionieri di guerra e loro discendenti, comprati e venduti come proprietà (lo sai dal primo volume). Lavoravano nelle case, nei campi, nelle miniere e nelle botteghe, e alcuni erano specialisti istruiti: medici, maestri, segretari, contabili. Le loro condizioni erano molto diverse: dure e spesso disperate nelle miniere e nelle grandi proprietà agricole, dove nel 73–71 a.C. scoppiò la rivolta guidata dal gladiatore Spartaco; migliori per gli schiavi di casa, che potevano sperare nella libertà.

Dalla schiavitù alla libertà. Il padrone poteva liberare uno schiavo con la ***manumissio***, letteralmente il «lasciar andare dalla mano»: davanti a un magistrato, che sanciva la libertà mentre lo schiavo veniva toccato con una bacchetta (*manumissio vindicta*); con l'iscrizione nelle liste del censimento (*censu*); oppure per testamento (*testamento*). Simbolo della libertà era il ***pilleus***, un berretto di feltro: dopo l'uccisione di Cesare, Bruto lo fece rappresentare fra due pugnali su una moneta con la scritta EID MAR, «Idi di marzo». Lo schiavo liberato con una procedura formale diventava cittadino romano: era un ***libertus*** rispetto al suo ex padrone, che diventava il suo ***patronus***, e un ***libertinus*** come condizione sociale. Al patrono doveva rispetto (*obsequium*) e spesso un certo numero di giornate di lavoro, le ***operae***; non poteva diventare magistrato né senatore. Prendeva il prenome e il gentilizio del patrono, come sai dal primo volume, e nelle iscrizioni il suo nome lo dichiarava (Figura 11.5).

I figli dei liberti. I figli nati dopo la liberazione erano ***ingenui***, «nati liberi», con tutti i diritti. Il poeta Orazio (65–8 a.C.), figlio di un liberto, fu tribuno militare nell'esercito di Bruto e divenne amico di Mecenate; ma ricordava che lo denigravano per la sua origine: *nunc ad me redeo libertino patre natum, / quem rodunt omnes libertino patre natum* «ora torno a me, nato da padre liberto, che tutti rodono come nato da padre liberto» (*Satire* I, 6, 45–46; testo d'autore, senza adatta-

menti). Anche Fedro, l'autore di favole che leggerai nel laboratorio, era secondo i manoscritti un liberto di Augusto.



Figura 11.5 Il nome di un cittadino nato libero e quello di un liberto, scritti secondo l'uso delle iscrizioni: Cicerone e il suo segretario Tirone. La sigla dopo il gentilizio indica il padre (*f.* = *filius*) oppure il patrono (*l.* = *libertus*).

11.5 Laboratorio di traduzione

Nel laboratorio il passo decisivo del metodo è il quinto: raggruppa le parole che concordano. Per ogni participio chiediti con quale nome concorda, quale rapporto di tempo esprime e quali complementi porta con sé; solo alla fine, al passo 6, scegli la traduzione italiana più adatta al contesto.

11.5.1 Frasi graduate

Traduci le frasi (testo della redazione); per ogni participio indica il tipo, il nome con cui concorda e il rapporto di tempo, poi confronta con la soluzione.

- *Quintus Marcum ridentem vidit.* — «Quinto vide Marco che rideva» (oppure «ridere»; participio presente predicativo, riferito all'oggetto).
- *Lucius, ex Africa rediens, multas amphoras secum portabat.* — «Lucio, tornando dall'Africa, portava con sé molte anfore» (participio congiunto riferito al soggetto, contemporaneità).
- *Tullia pueros in horto ludentes vocavit.* — «Tullia chiamò i ragazzi, che giocavano in giardino» (riferito all'oggetto: non «giocando»!).

- *Nautae, in Graeciam navigaturi, ventum secundum exspectabant.* — «I marinai, che stavano per salpare per la Grecia, aspettavano un vento favorevole» (participio futuro, posteriorità).
- *Marcus, aegrotans, tamen in scholam venit.* — «Marco, pur essendo malato, venne tuttavia a scuola» (valore concessivo, segnalato da *tamen*).
- *Lucius cras Athenas profecturus est; quid tu facturus es?* — «Lucio domani partirà (ha intenzione di partire) per Atene; e tu che cosa farai?» (perifrastica attiva di *proficiscor* e di *facio*).

ESEMPIO SVOLTO

Il metodo su un periodo con quattro participi

Periodo (testo della redazione): *Lucius, ex Graecia rediens, pueros in portu exspectantes vidit; quos salutavit et, in horrea iturus, nautis imperavit ut amphoras e nave deportatas diligenter custodirent.*

- **Lettura.** Lucio torna dalla Grecia, vede i ragazzi, li saluta e dà un ordine ai marinai prima di andare nei magazzini.
- **Verbi.** Di modo finito: *vidit*, *salutavit*, *imperavit* (perfetti), *custodirent* (congiuntivo imperfetto di *custodio*). Participi: *rediens* (presente di *redeo*), *exspectantes* (presente di *exspecto*), *iturus* (futuro di *eo*), *deportatas* (perfetto passivo di *deporto* «trasportare»). *impero* è trivalente: chi ordina, a chi (dativo *nautis*), che cosa (la completiva).
- **Introduttori e parentesi.** *Lucius, ex Graecia rediens, pueros in portu exspectantes vidit; [quos salutavit] et, in horrea iturus, nautis imperavit [ut amphoras e nave deportatas diligenter custodirent]. quos* è un nesso relativo (capitolo 1): «e li».
- **Principali e subordinate.** Tre coordinate principali (*vidit*; *quos salutavit*; *imperavit*) e una completiva volitiva (*ut … custodirent*, imperfetto: contemporaneità dopo un tempo storico).
- **Concordanze.** *rediens*: nominativo maschile singolare, concorda con *Lucius*; *exspectantes*: accusativo maschile plurale, con *pueros* (cornice *pueros in portu exspectantes*); *iturus*: nominativo, di nuovo con Lucio, sottinteso; *deportatas*: accusativo femminile plurale, con *amphoras* (cornice *amphoras e nave deportatas*).
- **Traduzione.** Alla lettera: «Lucio, tornante dalla Grecia, vide i ragazzi aspettanti nel porto; i quali salutò e, che andrà nei magazzini, ordinò ai marinai che custodissero con cura le anfore trasportate dalla nave». In buon italiano: «Lucio, mentre tornava dalla Grecia, vide nel porto i ragazzi che lo aspettavano; li salutò e, prima di andare nei magazzini, ordinò ai marinai di custodire con cura le anfore scaricate dalla nave». Scelte: *exspectantes*, riferito all'oggetto, non può diventare un gerundio e diventa una relativa; *iturus* è reso con «prima di», la soluzione più naturale per una posteriorità immediata.

11.5.2 Un brano: nel magazzino di Lucio

Il brano è un testo della redazione. Marco e Quinto vanno a trovare Lucio, il mercante amico di famiglia, nei magazzini che ha nel porto di Ostia. Lì incontrano Felice, un suo liberto, che tiene i conti dell'azienda.

Aestate Marcus et Quintus, Lucium visere cupientes, Ostiam venerunt. In portu multos servos amphoras e navibus portantes viderunt. Lucius, pueros conspiciens, eos laetus salutavit et in horrea duxit, ubi Felix, libertus eius, rationes scribebat. «Felix», inquit Lucius, «olim servus meus fuit. Natus in Asia, puer Romam venit; diligenter laborantem eum manumisi, et nunc mihi tamquam filius est.» Felix autem, ridens: «Libertus sum», inquit, «sed patrono operas debeo: cras Alexandriam navigaturus sum, ut chartam emam.» Tum Quintus: «Utinam tecum navigare possem!» Marcus vero, amicum tacitum spectans, risit: «Navigaturus es, Quinte, sed tantum in libris!»

Glossario: *viso, -is, visi, -ere* «andare a trovare»; *servus, -i* m. «schiavo»; *amphora, -ae* f. «anfora»; *conspicio, -is, conspexi, conspectum, -ere* «scorgere»; *horrea, -orum* n. plur. «magazzini»; *Felix, -icis* «Felice»; *libertus, -i* «liberto»; *rationes, -um* f. plur. «i conti»; *olim* «un tempo»; *Asia, -ae* f. «la provincia d'Asia»; *manumitto, -is, manumisi, manumissum, -ere* «liberare (uno schiavo)»; *tamquam* «come»; *patronus, -i* «patrono»; *operae, -arum* f. plur. «giornate di lavoro»; *Alexandria, -ae* f. «Alessandria» (in Egitto); *charta, -ae* f. «papiro, carta»; *tacitus, -a, -um* «silenzioso»; *tantum* «soltanto».

Analisi guidata. 1) *cupientes* (participio presente di *cupio*) concorda con *Marcus et Quintus*: «desiderando, poiché desideravano». 2) *portantes* concorda con *servos* ed è predicativo dopo *viderunt*: «videro molti schiavi che portavano». 3) *conspiciens* concorda con *Lucius*: «scorgendo, appena scorse». 4) *Natus* è il participio perfetto del deponente *nascor*, con valore attivo e anteriore; *puer* è un predicativo, «da bambino». 5) *laborantem* concorda con *eum*: valore causale, «poiché lavorava con impegno». 6) *navigaturus sum*: perifrastica attiva, «sto per salpare, salperò». 7) *spectans* concorda con *Marcus*; *tacitum* è un aggettivo riferito a *amicum*.

Proposta di traduzione. «D'estate Marco e Quinto, che desideravano andare a trovare Lucio, vennero a Ostia. Nel porto videro molti schiavi che portavano anfore giù dalle navi. Lucio, appena scorse i ragazzi, li salutò contento e li condusse nei magazzini, dove Felice, un suo liberto, teneva i conti. "Felice", disse Lucio, "un tempo è stato mio schiavo. Nato in Asia, venne a Roma da bambino; poiché lavorava con impegno, l'ho liberato, e ora per me è come un figlio." E Felice, ridendo: "Sono un liberto", disse, "ma devo al mio patrono delle giornate di lavoro: domani salperò per Alessandria per comprare papiro." Allora Quinto: "Se solo potessi salpare con te!" Ma Marco, guardando l'amico che taceva, rise: "Salperai, Quinto, ma solo sui libri!"» Due scelte: *laborantem* è reso con una causale, perché spiega il motivo della liberazione; *navigaturus sum*, che esprime un proposito già deciso, diventa un semplice futuro («salperò»).

11.5.3 Un testo d'autore: Fedro, *Fabulae* I, 4

Contesto. Fedro, il liberto di Augusto che conosci dai capitoli 5 e 7, scrisse nella prima metà del I secolo d.C. cinque libri di favole in versi, sul modello di quelle greche attribuite a Esopo. Questa favola, intitolata nei manoscritti *Canis per fluvium carnem ferens* «Il cane che porta la carne attraverso il fiume», racconta di un cane che attraversa un fiume a nuoto con un pezzo di carne in bocca e vede nell'acqua la propria immagine. Come spesso in Fedro, la morale è enunciata nel primo verso.

Amittit merito proprium qui alienum adpetit.
Canis, per fluvium carnem cum ferret, natans
lympharum in speculo vidit simulacrum suum,
aliamque praedam ab altero ferri putans
eripere voluit; verum decepta aviditas
et quem tenebat ore dimisit cibum,
nec quem petebat adeo potuit tangere.

Testo d'autore, senza adattamenti: Fedro, *Fabulae* I, 4 (dall'edizione di The Latin Library).

Prima di tradurre: comprendere. Senza vocabolario, rispondi. a) Il primo verso è la morale: quali due parole si oppongono? b) Che cosa sta facendo il cane quando vede la propria immagine? c) Che cosa crede di vedere, e che cosa decide di fare? d) Come finisce la storia? Il cane ottiene qualcosa? e) Trova i tre participi della favola e indica con quale nome concorda ciascuno.

Glossario: *amitto, -is, amisi, amissum, -ere* «perdere»; *merito* avv. «giustamente»; *proprium* «il proprio», *alienum* «l'altrui» (aggettivi neutri sostantivati); *adpeto* (= *appeto*) «bramare»; *fluvius, -ii* m. «fiume»; *caro, carnis* f. «carne»; *cum ferret*: *cum* narrativo con il congiuntivo imperfetto di *fero* (capitolo 10); *nato, -as* «nuotare»; *lympha, -ae* f. «acqua» (parola poetica); *speculum, -i* n. «specchio»; *simulacrum, -i* n. «immagine»; *praeda, -ae* f. «preda»; *ab altero ferri*: «che era portata da un altro», infinito presente passivo di *fero* retto da *putans* (la costruzione è quella del capitolo 13); *puto, -as* «credere»; *eripio, -is, eripui, ereptum, -ere* «strappare»; *verum* «ma»; *decipio, -is, decepi, deceptum, -ere* «ingannare»; *aviditas, -atis* f. «avidità»; *os, oris* n. «bocca»; *dimitto, -is* «lasciar andare»; *cibus, -i* m. «cibo»; *adeo* qui rafforza la negazione: «neppure»; *tango, -is, tetigi, tactum, -ere* «toccare, raggiungere».

Analisi guidata. 1) Il primo verso ha una relativa con l'antecedente sottinteso (*qui alienum adpetit* «colui che brama l'altrui»), soggetto di *amittit*; *proprium* e *alienum* si oppongono. 2) *natans* è un participio presente congiunto, nominativo, riferito a *canis*: contemporaneità, «nuotando, mentre nuotava»; con *per fluvium* significa «attraversando il fiume a nuoto». 3) *putans* è ancora riferito a *canis*, con valore causale: «credendo, poiché credeva». 4) *decepta* è un participio perfetto passivo riferito ad *aviditas*: «ingannata», con anteriorità. Fedro fa dell'avidità il soggetto della frase, come se fosse una persona. 5) *quem tenebat … cibum* e *quem petebat*: nella prima relativa l'antecedente *cibum* viene dopo (prolessi del relativo, capitolo 1); nella seconda è sottinteso («quello che cercava»).

Proposta di traduzione. «Perde giustamente ciò che è suo chi brama ciò che è degli altri. Un cane, mentre portava della carne attraversando un fiume a nuoto, vide nello specchio delle acque la propria immagine e, credendo che un'altra preda fosse portata da un altro cane, volle strappargliela; ma l'avidità, ingannata, lasciò andare il cibo che teneva in bocca e non poté neppure raggiungere quello che desiderava.» Due scelte: *natans* è reso con il gerundio («attraversando a nuoto»), perché si riferisce al soggetto e indica il modo in cui il cane trasporta la carne; *decepta aviditas* è tradotto alla lettera, «l'avidità, ingannata», per conservare la personificazione voluta da Fedro.

DA RICORDARE

Lessico di base

Il lavoro. *opus, -eris* n. «opera, lavoro» (operaio); *labor, -oris* m. «fatica, lavoro» (laborioso); *ars, artis* f. «abilità, mestiere, arte» (artigiano); *faber, fabri* m. «artigiano» (fabbrica); *officina, -ae* f. «bottega, laboratorio» (officina); *taberna, -ae* f. «bottega, negozio» (taverna); *merces, -edis* f. «paga, ricompensa» (mercede); *mercatura, -ae* f. «commercio».

Schiavi e liberi. *servus, -i* m. «schiavo»; *servitus, -utis* f. «schiavitù» (servitù); *dominus, -i* m. «padrone»; *libertus, -i* m. «liberto»; *libertas, -atis* f. «libertà»; *manumitto, -is, manumisi, manumissum, -ere* «liberare uno schiavo»; *patronus, -i* m. «patrono»; *ingenuus, -a, -um* «nato libero; nobile, schietto» (ingenuo).

Verbi che troverai spesso al participio. *fleo, -es, flevi, fletum, -ere* «piangere»; *rideo, -es, risi, risum, -ere* «ridere»; *dormio, -is, -ivi, -itum, -ire* «dormire» (dormiente); *vigilo, -as, -avi, -atum, -are* «vegliare»; *fluo, -is, fluxi, fluxum, -ere* «scorrere» (fluente, flusso); *ardeo, -es, arsi, arsum, -ere* «bruciare» (ardente); *redeo, -is, redii, reditum, -ire* «ritornare».

SINTESI

- Il latino ha **tre participi**, e il loro «tempo» è un rapporto con il verbo reggente: il presente esprime **contemporaneità**, il perfetto **anteriorità**, il futuro **posteriorità**.
- **Participio presente**: tema del presente + vocale + *-ns, -ntis* (*laudans, monens, legens, capiens, audiens*); *eo* fa *iens, euntis*; *sum* non ha participio presente (*absens, praesens, potens* vengono da composti). È sempre attivo, anche nei deponenti (*hortans*).
- Si declina come un aggettivo della seconda classe a una uscita: genitivo plurale *-ium*, neutro plurale *-ia*; ablativo singolare in *-e* se ha valore verbale (*ex domo ardente*), in *-i* se è un aggettivo (*ardenti studio*).
- **Participio futuro**: tema del supino + *-urus, -a, -um* (*laudaturus, lecturus, iturus, laturus*); casi particolari *futurus, moriturus, oriturus, nasciturus, pariturus*. È sempre attivo: «che sta per, che ha intenzione di, che farà».
- Vuoti del sistema: non esistono un participio presente passivo (si usa una relativa) né un participio perfetto attivo (si usa una subordinata o, nei deponenti, *hortatus*).
- Usi: **attributivo** (*aqua fluens*), **sostantivato** (*sapientes, morituri, futura*), **predicativo** con i verbi di percezione (*Quintum canentem audivi*), **participio congiunto** con tutti e tre i participi.
- Il participio congiunto concorda con un nome della reggente; i suoi complementi stanno spesso in una cornice fra nome e participio (*pueros in portu exspectantes*).
- Traduzione: relativa (sempre), gerundio (solo se il participio si riferisce al soggetto), temporale, causale, concessiva (spesso con *tamen*); per il futuro «stando per, prima di, con l'intenzione di».
- **Perifrastica attiva**: participio futuro + *sum* (*laudaturus sum* «sto per lodare, ho intenzione di lodare»); non confonderla con *laudatus est* (perfetto passivo) e *laudabitur* (futuro passivo).
- **Posteriorità** nella consecutio: *-urus sim* dopo un tempo principale, *-urus essem* dopo un tempo storico (*nescio quid facturus sis*; capitolo 14). **Infinito futuro**: *laudaturum, -am, -um esse* (anche *fore*); passivo *laudatum iri*.
- Dai participi latini vengono molte parole italiane: studente, docente, presidente, paziente, oriente, continente; futuro, venturo, nascituro; in geometria tangente, secante, costante.
- A Roma il lavoro manuale era svolto da artigiani liberi nelle *tabernae*, riuniti nei *collegia*, e da moltissimi schiavi; l'élite lo disprezzava (Cicerone, *De officiis*). Con la *manumissio* lo schiavo diventava *libertus* del suo *patronus*, a cui doveva rispetto e spesso giornate di lavoro (*operae*); i suoi figli nati liberi erano *ingenui*, come Orazio.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Il participio presente esprime, rispetto all'azione del verbo reggente, un rapporto di:
   - **A.** contemporaneità
   - **B.** anteriorità
   - **C.** posteriorità
   - **D.** nessun rapporto: indica sempre il presente

2. ● Il genitivo singolare del participio presente di *eo* è:
   - **A.** *ientis*
   - **B.** *euntis*
   - **C.** *itis*
   - **D.** *eundi*

3. ●● In *ardenti studio* «con passione ardente» l'ablativo esce in *-i* perché:
   - **A.** è un errore del copista
   - **B.** è un ablativo plurale
   - **C.** il participio è usato come semplice aggettivo
   - **D.** dipende da una preposizione

4. ●● *Lucius navigaturus est* significa:
   - **A.** «Lucio è stato fatto salpare»
   - **B.** «Lucio sarà condotto per mare»
   - **C.** «Lucio salpò»
   - **D.** «Lucio sta per salpare»

5. ●● Quale di queste forme il latino **non** possiede?
   - **A.** un participio futuro attivo
   - **B.** un participio presente passivo
   - **C.** un participio perfetto passivo
   - **D.** un participio presente dei deponenti

6. ●●● *Tullia pueros in horto ludentes vocavit* si traduce correttamente:
   - **A.** «Tullia, giocando in giardino, chiamò i ragazzi»
   - **B.** «Tullia chiamò i ragazzi per giocare in giardino»
   - **C.** «Tullia chiamò i ragazzi che giocavano in giardino»
   - **D.** «Tullia, che giocava in giardino, chiamò i ragazzi»

Analisi morfologica

7. ● Analizza le forme (tipo di participio, caso, genere, numero) e indica il lemma: a) *laudantem*; b) *monentium*; c) *legentibus*; d) *euntes*; e) *ferentia*; f) *lecturi*; g) *futuram*; h) *hortaturus*; i) *sequente*; l) *audientis*.

8. ●● Scrivi il participio presente (nominativo e genitivo) e il participio futuro (nominativo maschile) di: a) *video*; b) *mitto*; c) *venio*; d) *facio*; e) *sequor*; f) *redeo*; g) *fero*; h) *sum*; i) *nascor*.

9. ●● Forme ambigue. Dai tutte le analisi possibili: a) *amantes*; b) *sequentia*; c) *ferens*; d) *venturi*; e) *laudanti*; f) *praesentia*.

10. ●● Valenza. Per ogni participio indica il verbo da cui deriva, la sua valenza e gli argomenti espressi nella frase, e il nome con cui concorda; poi traduci: a) *Lucius, epistulam amico scribens, sedebat.* b) *Pueros in forum euntes vidi.* c) *Nautae, Lucio parentes, navem paraverunt.* d) *Marcus, librum Quinto daturus, eum vocavit.*

11. ●●● Declina al singolare e al plurale: a) *nauta navigans*; b) *flumen fluens*; c) *dies venturus*.

Analisi del periodo

12. ●● Metti tra parentesi le proposizioni, indica la principale e il tipo di ogni subordinata; poi indica per ogni participio il nome con cui concorda e il rapporto di tempo, e traduci: *Lucius, cum Ostiam redisset, pueros in portu exspectantes vidit eosque, in horrea iturus, secum duxit.*

13. ●● Come sopra: *Nautae, tempestatem timentes, Lucium oraverunt ne eo die navigaret; ille autem, in Graeciam profecturus, eos hortatus est ut naves pararent.*

14. ●●● Come sopra: *Felix, libertus Lucii, qui multos annos in horreis laboraverat, cum Alexandriam navigaturus esset, patronum salutavit et ei pro libertate gratias egit.*

15. ●●● Come sopra: *Cum Hannibal, dolo pugnaturus, serpentes in vasa condidisset, milites Eumenis vasa iacta videntes primo riserunt, quod serpentes non videbant.* (*condo, -is, condidi, conditum, -ere* «chiudere, riporre»; *vas, vasis* n., plur. *vasa, -orum* «vaso»)

Completare le desinenze

16. ● Completa con il participio presente e traduci: a) *Vidi pueros in via lud_____.* b) *Audivimus Quintum can_____.* c) *Lucius, ex Graecia red_____, amicos salutavit.* d) *Marcus, librum leg_____, obdormivit.* e) *Ex urbe ard_____ cives fugiebant.*

17. ●● Completa con il participio futuro e traduci: a) *Nautae, navem relict_____, Lucium salutaverunt.* b) *Tullia, epistulam scri_____, stilum cepit.* c) *Milites, urbem oppugnat_____, scalas parabant.* d) *Puellae, in Graeciam navigat_____, laetae erant.* e) *Have, imperator, morit_____ te salutant!*

18. ●● Ablativo in *-e* o in *-i*? Completa e motiva: a) *Marcus a patre dormi_____ discessit.* b) *Lucius sapient_____ consilio usus est.* c) *Cum amico fle_____ locutus sum.* d) *Praesent_____ animo periculum vicit.* e) *In nave in portum rede_____ nautae cantabant.*

19. ●●● Perifrastica attiva e consecutio. Completa e traduci: a) *Lucius cras Athenas profect_____ est.* b) *Milites pugnaturi er_____, cum nuntius venit.* c) *Nescio quid Marcus facturus s_____.* d) *Nesciebam quid Marcus facturus ess_____.* e) *Cum Felix Alexandriam navigaturus ess_____, Lucius ei epistulam dedit.*

Lessico

20. ● Formazione delle parole. Da quale participio latino vengono queste parole italiane? Indica il verbo e il significato originario: studente, docente, presidente, paziente, agente, parenti, oriente, continente, futuro, nascituro.

21. ●● Campi semantici. Dividi le parole in due gruppi, «il lavoro» e «schiavi e liberi», e traducile: *ars, faber, servitus, libertus, officina, manumitto, merces, patronus, taberna, ingenuus, dominus, opus*.

22. ●● Il significato giusto. *ars* e *opus* hanno più significati: scegli quello adatto e traduci: a) *Faber filium artem suam docuit.* b) *Graeci Romanos multas artes docuerunt.* c) *Libertus patrono operas debebat.* d) *Hoc opus magno labore perfeci.* e) *Ars medicorum utilis est.*

23. ●●● Parole della scienza e una parola che ha cambiato senso. Spiega partendo dal participio latino: a) retta tangente; b) retta secante; c) costante; d) acqua corrente; e) occidente. Poi spiega come il latino *ingenuus* «nato libero» è diventato l'italiano «ingenuo».

Tradurre dal latino

24. ● Traduci (testo della redazione): a) *Pueri in horto ludentes clamabant.* b) *Lucius nautas cantantes audivit.* c) *Tullia filium dormientem non excitavit.* d) *Marcus, magistrum timens, tacebat.* e) *Ancilla aquam ferens in atrium venit.* (*excito, -as* «svegliare»; *ancilla, -ae* f. «schiava»)

25. ●● Traduci (testo della redazione): a) *Lucius, in Graeciam navigaturus, amicos salutavit.* b) *Milites, castra relicturi, vasa colligebant.* c) *Felix cras Alexandriam profecturus est.* d) *Pueri, magistrum audituri, in forum properabant.* e) *Quid facturi estis, amici?* (*vasa, -orum* n. plur. «i bagagli»; *propero, -as* «affrettarsi»)

26. ●● Scegli la traduzione adatta al contesto (relativa, gerundio, temporale, causale, concessiva) e motiva la scelta: a) *Quintus, domum rediens, Lucium in via vidit.* b) *Nautae, tempestatem timentes, in portu manserunt.* c) *Marcus, defessus, tamen diu legebat.* d) *Milites, a duce laudati, fortiter pugnaverunt.* e) *Lucius, multa habens, numquam tamen laetus erat.* f) *Hostes, urbem capturi, muros oppugnabant.* (*defessus, -a, -um* «stanco»)

27. ●●● Brano adattato da Nepote, *Hannibal* 10–11. Annibale, esule dopo la sconfitta di Cartagine, si è rifugiato presso il re di Bitinia, Prusia, in guerra con Eumene, re di Pergamo e alleato dei Romani. Leggi, rispondi alle domande e traduci.
Hannibal, Romanorum hostis acerrimus, ad Prusiam, regem Bithyniae, confugerat et eum contra Eumenem, regem Pergami, Romanis amicissimum, armabat. Paucis diebus classes proelium navale commissurae erant, sed Eumenes plures naves habebat. Itaque Hannibal, dolo pugnaturus, militibus imperavit ut serpentes vivas colligerent et in vasa fictilia conicerent. Die ipso quo pugnaturus erat, classiarios hortatus est ut omnes in navem regis concurrerent. Cum proelium commissum esset, milites Hannibalis vasa serpentibus plena in naves hostium iecerunt. Pergameni primo vasa iacta ridebant; sed naves suas serpentibus oppletas videntes, nova re perterriti, fugerunt. Sic Hannibal, armis inferior, consilio vicit.
Glossario: *acer, acris, acre* «accanito»; *Prusias, -ae* «Prusia»; *Bithynia, -ae* f. «Bitinia»; *confugio, -is, confugi, -ere* «rifugiarsi»; *Eumenes, -is* «Eumene»; *Pergamum, -i* n. «Pergamo»; *armo, -as* «armare»; *proelium committo* «attaccare battaglia»; *navalis, -e* «navale»; *dolus, -i* m. «inganno»; *serpens, -entis* f. «serpente»; *vivus, -a, -um* «vivo»; *vas, vasis* n., plur. *vasa, -orum* «vaso»; *fictilis, -e* «di terracotta»; *conicio, -is* «gettare»; *classiarii, -orum* m. plur. «soldati della flotta»; *concurro, -is* «accorrere»; *plenus, -a, -um* + abl. «pieno di»; *Pergameni, -orum* «i Pergameni»; *iacio, -is, ieci, iactum, -ere* «lanciare»; *oppleo, -es, opplevi, oppletum, -ere* «riempire»; *perterreo, -es* «spaventare»; *inferior, -ius* «inferiore».
a) Perché Annibale decide di combattere con l'inganno? b) Che cosa fa raccogliere, e dove? c) Come reagiscono dapprima i Pergameni, e perché poi fuggono? d) Trova tutti i participi, classificali (presente, perfetto, futuro) e indica il nome con cui concordano. e) Trova le due perifrastiche attive. f) Traduci.

28. ●●● Testo d'autore, senza adattamenti: Vulgata, *Luca* 2, 16–20. Un angelo ha annunciato a dei pastori, di notte, la nascita di Gesù a Betlemme, e i pastori hanno deciso di andare a vedere.
Et venerunt festinantes et invenerunt Mariam et Ioseph et infantem positum in praesepio. Videntes autem cognoverunt de verbo quod dictum erat illis de puero hoc. Et omnes qui audierunt mirati sunt et de his, quae dicta erant a pastoribus ad ipsos. Maria autem conservabat omnia verba haec conferens in corde suo. Et reversi sunt pastores glorificantes et laudantes Deum in omnibus, quae audierant et viderant, sicut dictum est ad illos.
Glossario: *festino, -as* «affrettarsi»; *Ioseph* «Giuseppe» (indeclinabile); *infans, -antis* m. «bambino» (in origine participio: «che non parla»); *praesepium, -ii* n. «mangiatoia»; *cognosco de* «comprendere ciò che riguarda»; *verbum, -i* n. «parola», qui «fatto, cosa» (calco dell'ebraico); *miror, -aris, miratus sum, mirari* «meravigliarsi»; *ad ipsos* «a loro»; *conservo, -as* «custodire»; *confero* «confrontare, meditare»; *reversi sunt* «tornarono» (da *revertor*: nel latino classico il perfetto è *reverti*, capitolo 5); *glorifico, -as* «glorificare» (parola del latino cristiano); *in omnibus* «per tutte le cose».
a) Prima di tradurre: che cosa trovano i pastori? Come reagiscono quelli che li ascoltano? Che cosa fa Maria? b) Trova i participi (*festinantes, positum, videntes, conferens, glorificantes, laudantes*) e indica per ciascuno il tipo e il nome con cui concorda. c) *videntes* è un participio presente: perché in italiano è meglio tradurlo «dopo aver visto»? d) Traduci.

29. ●●● Testo d'autore, senza adattamenti: Cicerone, *De officiis* I, 151. Nel trattato sui doveri, scritto nel 44 a.C. e dedicato al figlio Marco, Cicerone esamina quali attività siano degne di un uomo libero; dopo aver condannato i mestieri «sordidi», giudica il commercio.
Mercatura autem, si tenuis est, sordida putanda est; sin magna et copiosa, multa undique apportans multisque sine vanitate inpertiens, non est admodum vituperanda.
Glossario: *mercatura, -ae* f. «commercio»; *tenuis, -e* «piccolo, modesto»; *sordidus, -a, -um* «spregevole»; *putanda est* «deve essere considerata» (perifrastica passiva, capitolo 16); *sin* «se invece»; *copiosus, -a, -um* «ricco»; *undique* «da ogni parte»; *apporto, -as* «importare»; *inpertio* (= *impertio*), *-is* «far partecipe, distribuire»; *vanitas, -atis* f. «inganno, menzogna»; *admodum* «del tutto»; *vituperanda* «da biasimare» (gerundivo, capitolo 16).
a) Secondo Cicerone, quando il commercio è spregevole e quando no? b) Con quale nome concordano *apportans* e *inpertiens*? Che tipo di participi sono? c) Quale condizione morale pone Cicerone al grande commercio? d) Confronta questo giudizio con quello sugli artigiani riportato nel riquadro di civiltà. e) Traduci.

Tradurre dall'italiano

30. ● Traduci in latino: a) «Ho visto i ragazzi che giocavano nel foro.» b) «Lucio, tornando dalla Grecia, salutò gli amici.» c) «La madre chiamò il figlio che dormiva.» d) «I marinai, temendo la tempesta, rimasero nel porto.»

31. ●● Traduci in latino usando il participio futuro o la perifrastica attiva: a) «Lucio sta per salpare per Alessandria.» b) «I soldati, che stavano per assalire la città, preparavano le scale.» c) «Coloro che stanno per morire ti salutano.» d) «Prima di partire, Felice salutò il patrono.» (*oppugno, -as* «assalire»; *scalae, -arum* f. plur. «scale»)

32. ●●● Traduci in latino il breve testo: «Un cane, attraversando un fiume a nuoto, portava della carne in bocca. Vedendo nell'acqua la propria immagine, volle strappare la preda all'altro cane; ma perse anche il cibo che teneva. Lucio, che stava per salpare per la Grecia, raccontò questa favola ai ragazzi, che lo ascoltavano ridendo.» (*nato, -as* «nuotare»; *caro, carnis* f. «carne»; *imago, -inis* f. «immagine»; *eripio, -is* + dat. «strappare a»; *amitto, -is* «perdere»)

Verso la verifica

33. ●●● Leggi il brano (testo della redazione) e svolgi le attività nell'ordine.

Syrus, servus Lucii, multos annos fideliter laboraverat. Itaque Lucius, eum manumissurus, cum Marco et Quinto ad praetorem venit. Syrus, pilleum in manibus tenens, tremebat. Praetor, Lucium et servum aspiciens, rogavit: «Visne hunc servum manumittere?» «Volo», respondit Lucius. Tum lictor Syrum vindicta tetigit, et Syrus, qui servus intraverat, libertus exiit. Domum rediens, Quintus Syrum rogavit: «Quid nunc facturus es?» Syrus ridens: «Tabernam in Subura aperturus sum; sed patrono meo semper gratus ero et operas praestabo.» Marcus autem, Quintum spectans, risit: «Hodie Syrus liber factus est; nos autem cras in scholam ituri sumus!»

Glossario: *Syrus, -i* «Siro»; *fideliter* «fedelmente»; *praetor, -oris* m. «pretore»; *pilleus, -i* m. «berretto (simbolo della libertà)»; *tremo, -is* «tremare»; *aspicio, -is* «guardare»; *lictor, -oris* m. «littore»; *vindicta, -ae* f. «bacchetta»; *tango, -is, tetigi, tactum, -ere* «toccare»; *Subura, -ae* f. «la Subura», quartiere popolare di Roma; *gratus, -a, -um* «riconoscente»; *operas praesto* «prestare le giornate di lavoro».

A. **Comprensione (prima di tradurre, senza vocabolario).** 1) Perché Lucio va dal pretore? 2) Che cosa tiene in mano Siro, e come si sente? 3) Che cosa accade davanti al pretore? 4) Che cosa farà Siro da uomo libero, e che cosa promette al patrono? 5) Perché Marco ride?

B. **Morfologia.** Analizza *manumissurus, tenens, aspiciens, rediens, facturus, aperturus, ituri, factus*.

C. **Sintassi.** Per ogni participio indica il nome con cui concorda e il rapporto di tempo; trova le perifrastiche attive. Perché *rediens* si riferisce a Quinto e non a Siro?

D. **Traduzione.** Traduci il brano.

E. **Civiltà.** Che cosa significava il *pilleus*? Che cosa erano le *operae*? Che cosa non poteva fare un liberto, e come si chiamavano i suoi figli nati liberi?

PER APPROFONDIRE

- [TB] A. Traina, T. Bertotti, *Sintassi normativa della lingua latina*: il participio (attributivo, predicativo, congiunto), la perifrastica attiva e la posteriorità nella consecutio temporum.
- [AG] J. H. Allen, J. B. Greenough, *New Latin Grammar*: la formazione e la declinazione dei participi, i loro usi (*attributive, predicate, substantive*) e l'*active periphrastic conjugation*.
- [CON] G. B. Conte, *Letteratura latina*: le pagine su Fedro, Orazio e Svetonio, per il contesto dei testi di questo capitolo.
- [BEA] M. Beard, *SPQR. Storia dell'antica Roma*: le pagine sulla vita della gente comune, sul lavoro, sugli schiavi e sui liberti.

Glossario del capitolo

Collegia
Le associazioni romane di persone dello stesso mestiere, con una cassa comune, feste e funerali per i soci.

Infinito futuro
Forma dell'infinito che esprime posteriorità: attivo *laudaturum, -am, -um esse* (participio futuro + *esse*, concordato con il soggetto in accusativo; anche *fore* per *futurum esse*); passivo *laudatum iri*.

Ingenuus
«Nato libero»: il figlio di genitori liberi, compresi i figli nati dopo la liberazione di un liberto, come il poeta Orazio; di qui l'italiano «ingenuo».

Libertinus
Lo schiavo liberato considerato come condizione sociale (per il rapporto con l'ex padrone si dice *libertus*); era cittadino, ma non poteva diventare magistrato né senatore.

Manumissio
La liberazione di uno schiavo da parte del padrone: davanti a un magistrato (*vindicta*), con l'iscrizione nel censimento (*censu*) o per testamento (*testamento*).

Operae
Le giornate di lavoro che il liberto spesso doveva al suo patrono, insieme al rispetto (*obsequium*).

Participio attributivo
Participio usato come semplice attributo di un nome (*aqua fluens* «l'acqua corrente»); molti participi presenti usati così sono diventati aggettivi (*sapiens, patiens*).

Participio congiunto
Participio (presente, perfetto o futuro) che concorda con un nome della reggente e regge propri complementi; si traduce secondo il contesto con una relativa, un gerundio, una temporale, una causale o una concessiva.

Participio futuro
Participio formato dal tema del supino + *-urus, -a, -um* (*laudaturus*); è attivo ed esprime posteriorità: «che sta per, che ha intenzione di, che farà».

Participio predicativo
Participio che, dopo i verbi di percezione, descrive l'azione che si vede o si sente compiere dall'oggetto: *Quintum canentem audivi* «ho sentito Quinto cantare».

Participio presente
Participio formato dal tema del presente + *-ns, -ntis* (*laudans, laudantis*), declinato come un aggettivo della seconda classe a una uscita; è attivo ed esprime contemporaneità rispetto al verbo reggente.

Participio sostantivato
Participio usato come nome: *sapientes* «i saggi», *morituri* «coloro che stanno per morire», *futura* «le cose future».

Perifrastica attiva
Coniugazione formata dal participio futuro e da *sum* (*laudaturus sum*): indica un'azione imminente o intenzionale («sto per lodare, ho intenzione di lodare»); al congiuntivo esprime la posteriorità nella consecutio.

Pilleus
Berretto di feltro, simbolo della libertà degli schiavi liberati.

Tabernae
Le botteghe al pianterreno delle case romane, che erano insieme laboratorio e negozio di artigiani e commercianti.

Soluzioni

1. A. Il participio presente indica un'azione contemporanea a quella del verbo reggente, qualunque sia il suo tempo: *Marcus ridens intravit* «Marco entrò ridendo».

2. B. Il nominativo è *iens*, ma gli altri casi hanno il tema *eunt-*, come la 3ª persona plurale *eunt*: *euntis, eunti, euntem*. *eundi* è un gerundio (capitolo 16).

3. C. Quando il participio presente ha valore di aggettivo l'ablativo singolare è di solito in *-i*; quando conserva il valore verbale (un'azione in corso) è in *-e*: *ex domo ardente* «dalla casa che bruciava».

4. D. È una perifrastica attiva: participio futuro + presente di *sum*, «sta per, ha intenzione di». Il participio futuro è sempre attivo.

5. B. Il participio presente è solo attivo: «che viene lodato» si rende con una relativa (*qui laudatur*). Esistono invece *laudaturus*, *laudatus* e *hortans*.

6. C. *ludentes* è accusativo maschile plurale e concorda con *pueros*, non con *Tullia*: a giocare sono i ragazzi. Il gerundio (risposta A) e la relativa riferita a Tullia (D) cambiano il soggetto dell'azione; la finale (B) non c'è nel testo.

7. a) part. pres. di *laudo*, acc. sing. m./f.; b) part. pres. di *moneo*, gen. plur. (tutti i generi); c) part. pres. di *lego*, dat. o abl. plur. (tutti i generi); d) part. pres. di *eo*, nom., acc. o voc. plur. m./f.; e) part. pres. di *fero*, nom., acc. o voc. plur. n.; f) part. fut. di *lego*, nom. o voc. plur. m., oppure gen. sing. m./n.; g) part. fut. di *sum*, acc. sing. f.; h) part. fut. di *hortor* (deponente: forma e significato attivi), nom. sing. m.; i) part. pres. di *sequor* (deponente), abl. sing. con valore verbale; l) part. pres. di *audio*, gen. sing. (tutti i generi).

8. a) *videns, videntis*; *visurus*. b) *mittens, mittentis*; *missurus*. c) *veniens, venientis*; *venturus*. d) *faciens, facientis*; *facturus*. e) *sequens, sequentis*; *secuturus*. f) *rediens, redeuntis*; *rediturus*. g) *ferens, ferentis*; *laturus*. h) nessun participio presente nel latino classico; *futurus*. i) *nascens, nascentis*; *nasciturus* (non dal participio perfetto *natus*).

9. a) part. pres. di *amo*, nom., acc. o voc. plur. m./f.; spesso sostantivato, «gli innamorati». b) part. pres. di *sequor*, nom., acc. o voc. plur. n., «le cose che seguono». c) part. pres. di *fero*, nom. o voc. sing. (tutti i generi), oppure acc. sing. n. d) part. fut. di *venio*, gen. sing. m./n. oppure nom. o voc. plur. m. e) part. pres. di *laudo*, dat. sing. (tutti i generi), oppure abl. sing. con valore di aggettivo. f) da *praesens*, nom., acc. o voc. plur. n., «la situazione presente»; oppure il nome *praesentia, -ae* f. «presenza», nom., voc. o abl. sing.

10. a) *scribens* da *scribo*, trivalente: soggetto *Lucius* (con cui concorda), oggetto *epistulam*, termine *amico*. «Lucio stava seduto e intanto scriveva una lettera all'amico». b) *euntes* da *eo*, bivalente: soggetto *pueros* (concorda: acc. m. plur.), moto a luogo *in forum*. «Ho visto i ragazzi che andavano nel foro». c) *parentes* da *pareo* «obbedire», bivalente: soggetto *nautae* (concorda), secondo argomento al dativo *Lucio*. Attento: qui non è il nome *parentes* «genitori» (da *pario*). «I marinai, obbedendo a Lucio, prepararono la nave». d) *daturus* da *do*, trivalente: soggetto *Marcus*, oggetto *librum*, termine *Quinto*. «Marco, che stava per dare un libro a Quinto, lo chiamò».

11. a) Sing.: *nauta navigans, nautae navigantis, nautae naviganti, nautam navigantem, nauta navigans, nauta navigante* (oppure *naviganti*). Plur.: *nautae navigantes, nautarum navigantium, nautis navigantibus, nautas navigantes, nautae navigantes, nautis navigantibus*. b) Sing.: *flumen fluens, fluminis fluentis, flumini fluenti, flumen fluens, flumen fluens, flumine fluente*. Plur.: *flumina fluentia, fluminum fluentium, fluminibus fluentibus, flumina fluentia, flumina fluentia, fluminibus fluentibus*. c) Sing.: *dies venturus, diei venturi, diei venturo, diem venturum, dies venture, die venturo*. Plur.: *dies venturi, dierum venturorum, diebus venturis, dies venturos, dies venturi, diebus venturis*.

12. *Lucius, [cum Ostiam redisset], pueros in portu expectantes vidit eosque, in horrea iturus, secum duxit.* Principale: *Lucius … vidit*, coordinata *eosque … duxit*. *cum … redisset*: *cum* narrativo, congiuntivo piuccheperfetto (anteriorità dopo un tempo storico). *exspectantes*: participio presente, concorda con *pueros* (acc. m. plur.), contemporaneità. *iturus*: participio futuro di *eo*, concorda con il soggetto *Lucius*, posteriorità. «Lucio, dopo essere tornato a Ostia, vide nel porto i ragazzi che lo aspettavano e, poiché stava per andare nei magazzini, li portò con sé.»

13. *Nautae, tempestatem timentes, Lucium oraverunt [ne eo die navigaret]; ille autem, in Graeciam profecturus, eos hortatus est [ut naves pararent].* Principali: *Nautae … oraverunt*; *ille … hortatus est*. *ne … navigaret* e *ut … pararent*: completive volitive (negativa e affermativa), congiuntivo imperfetto, contemporaneità dopo tempi storici. *timentes*: participio presente, concorda con *nautae*, contemporaneità, valore causale. *profecturus*: participio futuro di *proficiscor*, concorda con *ille* (Lucio), posteriorità. «I marinai, poiché temevano la tempesta, pregarono Lucio di non salpare quel giorno; ma lui, che stava per partire per la Grecia, li esortò a preparare le navi.»

14. *Felix, libertus Lucii, [qui multos annos in horreis laboraverat], [cum Alexandriam navigaturus esset], patronum salutavit et ei pro libertate gratias egit.* Principale: *Felix … salutavit*, coordinata *et … gratias egit*. *qui … laboraverat*: relativa propria all'indicativo. *cum … navigaturus esset*: *cum* con il congiuntivo imperfetto della perifrastica attiva; l'imminenza («stava per») è contemporanea all'azione principale. *libertus* è un'apposizione di *Felix*. «Felice, liberto di Lucio, che aveva lavorato molti anni nei magazzini, poiché stava per salpare per Alessandria, salutò il patrono e lo ringraziò per la libertà.»

15. *[Cum Hannibal, dolo pugnaturus, serpentes in vasa condidisset], milites Eumenis vasa iacta videntes primo riserunt, [quod serpentes non videbant].* Principale: *milites … riserunt*. *Cum … condidisset*: *cum* narrativo, congiuntivo piuccheperfetto, anteriorità. *quod … videbant*: causale all'indicativo (causa oggettiva). *pugnaturus*: participio futuro, concorda con *Hannibal*, posteriorità (intenzione). *iacta*: participio perfetto passivo di *iacio*, concorda con *vasa* (acc. n. plur.), anteriorità. *videntes*: participio presente, concorda con *milites*, contemporaneità. «Dopo che Annibale, deciso a combattere con l'inganno, aveva chiuso dei serpenti nei vasi, i soldati di Eumene, vedendo i vasi che erano stati lanciati, dapprima risero, perché non vedevano i serpenti.»

16. a) *ludentes*: «Ho visto i ragazzi che giocavano per strada». b) *canentem*: «Abbiamo sentito Quinto cantare». c) *rediens*: «Lucio, tornando dalla Grecia, salutò gli amici». d) *legens*: «Marco, mentre leggeva un libro, si addormentò». e) *ardente* (valore verbale): «I cittadini fuggivano dalla città che bruciava».

17. a) *relicturi* (da *relinquo, relictum*): «I marinai, che stavano per lasciare la nave, salutarono Lucio». b) *scriptura* (femminile): «Tullia, che stava per scrivere una lettera, prese lo stilo». c) *oppugnaturi*: «I soldati, che avevano intenzione di assalire la città, preparavano le scale». d) *navigaturae*: «Le ragazze, che stavano per salpare per la Grecia, erano contente». e) *morituri* (da *morior*): «Salve, imperatore, ti salutano quelli che stanno per morire».

18. a) *dormiente*: valore verbale, «Marco si allontanò dal padre che dormiva». b) *sapienti*: aggettivo, «Lucio seguì un consiglio saggio» (*utor* + ablativo). c) *flente*: valore verbale, «Ho parlato con un amico che piangeva». d) *praesenti*: aggettivo, «Con presenza di spirito superò il pericolo». e) *redeunte* (da *redeo*, tema *redeunt-*): valore verbale, «Sulla nave che tornava in porto i marinai cantavano».

19. a) *profecturus*: «Lucio domani partirà (ha intenzione di partire) per Atene». b) *erant*: «I soldati stavano per combattere, quando giunse un messaggero» (*cum* inverso con l'indicativo, capitolo 10). c) *sit*: posteriorità dopo un tempo principale, «Non so che cosa farà Marco» (interrogativa indiretta, capitolo 14). d) *esset*: posteriorità dopo un tempo storico, «Non sapevo che cosa avrebbe fatto Marco». e) *esset*: «Poiché Felice stava per salpare per Alessandria, Lucio gli diede una lettera».

20. studente ← *studens* (*studeo* «applicarsi, studiare»): «chi studia»; docente ← *docens* (*doceo* «insegnare»); presidente ← *praesidens* (*praesideo* «stare a capo»): «chi presiede»; paziente ← *patiens* (*patior*

«sopportare»): «chi sopporta»; agente ← *agens* (*ago* «agire»); parenti ← *parentes* (*pario* «generare»): in latino «i genitori»; oriente ← *oriens* (*orior* «sorgere»): dove sorge il sole; continente ← *continens* (*contineo* «tenere insieme»): la terra ininterrotta; futuro ← *futurus*, participio futuro di *sum*: «ciò che sarà»; nasciturо ← *nasciturus* (*nascor*): «chi nascerà».

21. Il lavoro: *ars* «abilità, mestiere», *faber* «artigiano», *officina* «bottega, laboratorio», *merces* «paga», *taberna* «bottega, negozio», *opus* «lavoro, opera». Schiavi e liberi: *servitus* «schiavitù», *libertus* «liberto», *manumitto* «liberare uno schiavo», *patronus* «patrono», *ingenuus* «nato libero», *dominus* «padrone».

22. a) «mestiere»: «L'artigiano insegnò al figlio il suo mestiere». b) «arti, discipline»: «I Greci insegnarono ai Romani molte arti». c) *operae* «giornate di lavoro»: «Il liberto doveva al patrono delle giornate di lavoro». d) «lavoro, opera»: «Ho portato a termine questo lavoro con grande fatica». e) «arte, scienza»: «L'arte dei medici è utile».

23. a) *tangens* (*tango* «toccare»): la retta che tocca la curva in un solo punto. b) *secans* (*seco* «tagliare»): la retta che taglia la curva. c) *constans* (*consto* «stare fermo»): una grandezza che non cambia. d) *currens* (*curro* «correre»): l'acqua «che scorre». e) *occidens* (*occido* «cadere, tramontare»): il punto dove il sole tramonta. *ingenuus* indicava chi era nato libero; poiché all'uomo libero si attribuivano nobiltà d'animo e franchezza, la parola ha preso il senso di «schietto, sincero», e in italiano quello di «senza malizia», fino a «sprovveduto».

24. a) «I ragazzi gridavano mentre giocavano in giardino» (oppure «giocando»). b) «Lucio sentì i marinai che cantavano» (oppure «cantare»; participio predicativo). c) «Tullia non svegliò il figlio che dormiva». d) «Marco, poiché temeva il maestro, taceva» (oppure «temendo il maestro»). e) «La schiava entrò nell'atrio portando dell'acqua».

25. a) «Lucio, prima di salpare per la Grecia, salutò gli amici». b) «I soldati, che stavano per lasciare l'accampamento, raccoglievano i bagagli». c) «Felice domani partirà (ha intenzione di partire) per Alessandria» (perifrastica attiva). d) «I ragazzi, che avevano intenzione di ascoltare il maestro, si affrettavano verso il foro». e) «Che cosa avete intenzione di fare, amici?» (perifrastica attiva).

26. a) Temporale o gerundio: «Quinto, mentre tornava (tornando) a casa, vide Lucio per strada». b) Causale: «I marinai, poiché temevano la tempesta, rimasero nel porto». c) Concessiva, segnalata da *tamen*: «Marco, benché fosse stanco, leggeva tuttavia a lungo». d) Causale o temporale (anteriorità): «I soldati, poiché erano stati lodati (dopo essere stati lodati) dal comandante, combatterono valorosamente». e) Concessiva: «Lucio, pur possedendo molte cose, non era tuttavia mai felice». f) Intenzione (posteriorità): «I nemici, decisi a prendere la città, assalivano le mura».

27. a) Perché Eumene aveva più navi: Annibale era inferiore per armi. b) Serpenti vivi, da gettare in vasi di terracotta. c) Dapprima ridono dei vasi lanciati; poi, quando vedono le loro navi piene di serpenti, si spaventano e fuggono. d) Presenti: *videntes* (con *Pergameni*); *serpens* è in origine un participio presente di *serpo* «strisciare», ormai sostantivato. Perfetti: *iacta* (con *vasa*), *oppletas* (con *naves*), *perterriti* (con *Pergameni*); in *hortatus est* e *commissum esset* il participio perfetto fa parte di un tempo composto. Futuri: *commissurae* (con *classes*), *pugnaturus* due volte (con *Hannibal*). e) *commissurae erant* «stavano per attaccare»; *pugnaturus erat* «stava per combattere, aveva intenzione di combattere». f) «Annibale, nemico accanitissimo dei Romani, si era rifugiato presso Prusia, re di Bitinia, e lo armava contro Eumene, re di Pergamo, grande amico dei Romani. Di lì a pochi giorni le flotte stavano per attaccare una battaglia navale, ma Eumene aveva più navi. Perciò Annibale, deciso a combattere con l'inganno, ordinò ai soldati di raccogliere dei serpenti vivi e di gettarli in vasi di terracotta. Proprio il giorno in cui doveva combattere, esortò i soldati della flotta ad accorrere tutti contro la nave del re. Quando la battaglia ebbe inizio, i soldati di Annibale lanciarono sulle navi dei nemici i vasi pieni di serpenti. I Pergameni dapprima ridevano dei vasi lanciati; ma vedendo le loro navi piene di serpenti, spaventati dalla novità, fuggirono. Così Annibale, inferiore per armi, vinse con l'astuzia.»

28. a) Trovano Maria, Giuseppe e il bambino deposto nella mangiatoia; quelli che ascoltano si meravigliano di ciò che i pastori raccontano; Maria custodisce e medita tutto nel suo cuore. b) *festinantes*: part. pres., con il soggetto sottinteso (i pastori); *positum*: part. perf. passivo di *pono*, con *infantem*; *videntes*: part. pres., con i pastori, soggetto di *cognoverunt*; *conferens*: part. pres., con *Maria*; *glorificantes* e *laudantes*: part. pres., con *pastores*. c) Perché la comprensione viene dopo la visione: la Vulgata usa spesso il participio presente dove il latino classico userebbe un perfetto, e l'italiano esprime l'anteriorità. d) «E andarono in fretta e trovarono Maria, Giuseppe e il bambino, deposto nella mangiatoia. E dopo averlo visto compresero ciò che era stato detto loro di questo bambino. E tutti quelli che udirono si meravigliarono anche delle cose che i pastori dicevano loro. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste parole, meditandole nel suo cuore. E i pastori tornarono glorificando e lodando Dio per tutto ciò che avevano udito e visto, come era stato detto loro.»

29. a) È spregevole se è piccolo; se è grande e ricco non merita biasimo. b) Concordano con *mercatura* (nominativo femminile singolare, sottinteso nella seconda parte della frase): sono participi presenti, contemporaneità, con valore attributivo o causale («che importa...», «in quanto importa...»). c) Che distribuisca le merci *sine vanitate*, senza inganno. d) Gli artigiani sono condannati tutti (*opifices omnes*); il commercio è giudicato in base alla sua grandezza: il grande commercio, che arricchisce chi lo pratica e serve a molti, è accettato. È il punto di vista di un aristocratico che vive della terra. e) «Il commercio, poi, se è piccolo, va considerato spregevole; se invece è grande e ricco, se importa molte merci da ogni parte e le distribuisce a molti senza inganno, non è affatto da biasimare.»

30. a) *Pueros in foro ludentes vidi.* b) *Lucius, ex Graecia rediens, amicos salutavit.* c) *Mater filium dormientem vocavit.* d) *Nautae, tempestatem timentes, in portu manserunt.* In ogni frase la relativa e il gerundio italiani diventano un participio presente, che concorda con il nome a cui si riferiscono.

31. a) *Lucius Alexandriam navigaturus est.* b) *Milites, urbem oppugnaturi, scalas parabant.* c) *Morituri te salutant.* d) *Felix, profecturus, patronum salutavit.* (oppure *Felix, cum profecturus esset, patronum salutavit*).

32. *Canis, per fluvium natans, carnem ore ferebat. Imaginem suam in aqua videns, praedam alteri cani eripere voluit; sed etiam cibum quem tenebat amisit. Lucius, in Graeciam navigaturus, hanc fabulam pueris narravit, qui eum ridentes audiebant. natans*, *videns* e *ridentes* sono participi presenti (contemporaneità); *navigaturus* è un participio futuro (posteriorità); *alteri cani* è il dativo retto da *eripio*.

33. A. 1) Per liberare Siro, che aveva lavorato fedelmente per molti anni. 2) Tiene in mano il berretto della libertà, ed è così emozionato che trema. 3) Il pretore chiede a Lucio se vuole liberare lo schiavo, Lucio risponde di sì e il littore tocca Siro con la bacchetta: entrato da schiavo, Siro esce da liberto. 4) Aprirà una bottega nella Subura; promette di essere sempre riconoscente al patrono e di prestargli le giornate di lavoro. 5) Perché Siro è diventato libero, mentre lui e Quinto il giorno dopo dovranno andare a scuola. — B. *manumissurus*: part. fut. di *manumitto*, nom. sing. m.; *tenens*: part. pres. di *teneo*, nom. sing.; *aspiciens*: part. pres. di *aspicio*, nom. sing.; *rediens*: part. pres. di *redeo*, nom. sing.; *facturus*: part. fut. di *facio*, nom. sing. m. (in *facturus es*); *aperturus*: part. fut. di *aperio*, nom. sing. m. (in *aperturus sum*); *ituri*: part. fut. di *eo*, nom. plur. m. (in *ituri sumus*); *factus*: part. perf. di *facio*, nel perfetto *factus est* di *fio*. — C. *manumissurus*: con *Lucius*, posteriorità (intenzione); *tenens*: con *Syrus*, contemporaneità; *aspiciens*: con *praetor*, contemporaneità; *rediens*: con *Quintus*, contemporaneità. Perifrastiche attive: *facturus es*, *aperturus sum*, *ituri sumus*. *rediens* è nominativo singolare e concorda con il soggetto *Quintus*; *Syrum* è un accusativo. — D. «Siro, schiavo di Lucio, aveva lavorato fedelmente per molti anni. Perciò Lucio, che aveva deciso di liberarlo, si recò dal pretore con Marco e Quinto. Siro, tenendo in mano il berretto della libertà, tremava. Il pretore, guardando Lucio e lo schiavo, chiese: "Vuoi liberare questo schiavo?" "Lo voglio", rispose Lucio. Allora il littore toccò Siro con la bacchetta, e Siro, che era entrato da schiavo, uscì da liberto. Tornando a casa, Quinto

chiese a Siro: “Che cosa farai adesso?” E Siro, ridendo: “Aprirò una bottega nella Subura; ma sarò sempre riconoscente al mio patrono e gli presterò le mie giornate di lavoro.” Marco però, guardando Quinto, rise: “Oggi Siro è diventato libero; noi invece domani dovremo andare a scuola!”» — E. Il *pilleus* era il berretto di feltro simbolo della libertà; le *operae* erano le giornate di lavoro che il liberto spesso doveva al patrono. Il liberto non poteva diventare magistrato né senatore; i suoi figli nati liberi erano *ingenui*, con tutti i diritti (come il poeta Orazio).